

# L'OASI DI PROTEZIONE DI NINFA (LATINA) E LA REINTRODUZIONE DI *Hystrix cristata*

Aleandro Tinelli  
Piero Tinelli

## Presentazione

L'Oasi di protezione di Ninfa, costituita con Delibera della Regione Lazio n. 399 del 7-5-1973, si estende per circa 1.800 ettari in provincia di Latina, fra Norma e Cisterna, alla base dei rilievi montuosi dei Lepini.

È gestita, in collaborazione, dal W.W.F., Fondo Mondiale per la Natura, e dalla L.I.-

P.U., Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli.

Con la scomparsa dell'ultima erede della famiglia Caetani, un nobile Casato che è stato proprietario del luogo per molti secoli, è stata istituita la Fondazione Caetani che amministra direttamente l'Oasi, insieme con le maggiori istituzioni protezionistiche nazionali.



*Un giovane maschio liberato: sono ben visibili gli aculei marcati sul dorso.*

Solo una piccola parte dell'Oasi, fra i ruderi dell'antica città medioevale, è aperta al pubblico, con delle visite guidate, mentre la restante parte è del tutto preclusa ai visitatori.

### L'ambiente

L'Oasi di Ninfa si trova sulla pianura Pontina subito sotto i massicci calcarei, che costituiscono l'anti-appennino laziale con il gruppo dei Monti Lepini, i quali raggiungono la cima più elevata nel Monte Semprevisa (1356 m.).

Troviamo qui la tipica vegetazione dei monti calcarei: a quote non elevate la rovere, più in alto, grandi faggete, maestosi esemplari di agrifogli e tassi in prossimità degli squarci naturali, delle forre e degli inghiottitoi creatisi per fenomeni carsici nello strato calcareo.

Alla base del massiccio si distende fino al mare la pianura pontina creando un brusco dislivello geologico.

La vegetazione naturale, sulle pendici montuose prospicienti, è rada, sferzata dai venti provenienti dal mare, arsa e ricca di essenze della macchia mediterranea.

Fra le specie vegetali citiamo: lentisco (*Pistacia lentiscus*), leccio (*Quercus ilex*) mirto (*Myrtus communis*), rovo (*Rubus caesius*), smilace (*Smilax aspera*), erica (*Erica scoparia*), rosmarino (*Rosmarinus officinalis*), cedro licio (*Juniperus phoenicea*) e fico selvatico (*Ficus carica caprificus*).

Anche la fauna è piuttosto ricca ed appaiono delle presenze molto interessanti.

Sulle pareti rocciose dei rilievi affacciantisi sulla pianura una volta nidificava il capovaccaio (*Neophron percnopterus*) che ora ha abbandonato questo areale, mentre ci sono segnalazioni precise di nidificazione del corvo imperiale (*Corvus corax*) e del falco pellegrino (*Falco peregrinus*).

Soprattutto fra i ruderi abbandonati nidificano la civetta (*Carine noctua*), il barbagianni (*Tyto alba*) e l'allocco (*Strix aluco*), mentre d'estate fa la sua comparsa l'assiolo (*Otus scops*).

Nel laghetto naturale, formato dalla sorgente di acque limpidissime che sgorga al termine del massiccio roccioso, si ferma sporadica qualche anatra, ma nidifica la gallinella d'acqua e d'inverno è presente la fola-

ga ed il tuffetto.

Senza elencare i numerosi piccoli uccelli che sono presenti, segnaliamo lungo il corso del fiume Ninfa, dalle acque freschissime ed incontaminate, il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) ed il martin pescatore (*Alcedo atthis*).

Tra i mammiferi è di eccezionale interesse la presenza della lontra (*Lutra lutra*) che trova un ambiente adatto lungo il Ninfa e i canali di bonifica circostanti, nutrendosi in abbondanza della trota macrostigma una forma tipica della Sardegna e del Nord Africa, che sembra sia stata importata qui dai Romani.

È in questo ambiente largamente diffuso il tasso (*Meles meles*), la puzzola (*Mustela putorius*), la faina (*Martes faina*), la donnola (*Mustela nivalis*), la volpe (*Vulpes vulpes*) e il riccio (*Erinaceus europaeus*).

L'istrice non risultava invece presente all'interno dell'Oasi e nelle zone pianeggianti intorno, poiché una assidua lotta degli agricoltori e dei cacciatori, che ponevano lacci intorno ai campi coltivati, ne impediva il dilatamento dell'areale.

Questo roditore è peraltro largamente diffuso sulla collina di Sermoneta poco distante e in tutta la fascia collinare sotto Norma, dove trova abbondanti possibilità di nascondersi nelle cavità naturali e negli anfratti fra i blocchi rocciosi nascosti dalla rigogliosa vegetazione.

Il suo arenale si spinge fino al Monte Carpolino, dove è stato segnalato all'interno delle aree rimboschite dal Corpo Forestale dello Stato.

La sua presenza nella pianura sottostante era invece sporadica e discontinua, legata più che altro alle coltivazioni, trovando qualche raro rifugio nei macchioni ai bordi dei campi e nella fitta vegetazione degli argini dei canali.

### Modalità della reintroduzione

Per poter mantenere la presenza dell'istrice all'interno dell'Oasi, la Fondazione Caetani, con l'accordo delle Associazioni naturalistiche con le quali gestisce la zona protetta, ha richiesto nel 1980 alcune coppie di istrice alla Tenuta Presidenziale di Castelporziano, dove questo roditore è largamente diffuso in habitats naturali pressoché simili



Una grossa femmina adulta ed il suo piccolo liberati all'interno dell'Oasi.

per le condizioni ambientali e soprattutto per le caratteristiche vegetazionali.

La Tenuta di Castelporziano dimostrava la sua piena disponibilità e collaborazione alla realizzazione della reintroduzione in ambiente naturale protetto e nel giugno del 1981 ha inviato la prima coppia di animali.

Dalla tav. 1 si evince che i primi due animali, anche se catturati in due aree diver-

se della Tenuta, sono in grado di formare una coppia stabile atta alla riproduzione.

Del secondo gruppo di istrici, che sono stati catturati in un unico punto di Castelporziano, gli esemplari 1, 2 e 3 provengono dallo stesso gruppo sociale, mentre gli esemplari 4 e 5 sono una femmina adulta ed il suo piccolo.

Nel rapporto fra i sessi, i maschi immessi

Tav. 1

DATA	NUMERO PROGRESSIVO	SESSO		ETÀ anni	PESO in Kg.
		♂	♀		
4/10/81	1	A		3	8 ½
4/10/81	2		A	4 ÷ 5	11 ½
30/7/84	1		G	1 ½	6
30/7/84	2	A		5 ÷ 6	8
30/7/84	3	G		2	7
30/7/84	4	P		6 mesi	3
30/7/84	5		A	6	7

Legenda: A = Adulto  
G = Giovane  
P = Piccolo

sono il 57,2% del totale, mentre le femmine il restante 42,8%.

Riguardo le classi di età abbiamo 4 adulti (57,2%), 2 giovani (28,5%) ed un piccolo (14,3%).

Tutti gli esemplari sono stati marcati prima della liberazione con adeguate striscie colorate adesive poste sulla maggior parte degli aculei.

Sono stati registrati in apposite schede, il numero progressivo, le caratteristiche di marcatura e di riconoscimento, i dati biometrici e quante altre informazioni potevano essere rilevate sul campo.

Della prima coppia di animali sono stati rinvenuti molti segni di presenza all'interno dell'oasi, sia nell'area aperta al pubblico, sia nella zona circostante riservata, in luoghi poco distanti dal punto della liberazione.

Si può quindi essere certi della presenza stabile dell'istrice.

Il secondo gruppo è stato rilasciato, in un punto non lontano dal precedente, vicino ad un fosso e ad un'area ricca di fitta ed intricata vegetazione spontanea, dove presumibilmente gli istrici potevano trovare un facile rifugio naturale e possibilità per lo scavo di una tana.

Alcuni esemplari sono stati segnalati qualche mese più tardi ed il giovane maschio, il n. 3, è stato visto errare in luoghi piuttosto distanti dal punto del rilascio, ma sempre in area protetta.

## Conclusioni

La serie di segni ed avvistamenti registrati fa quindi supporre una stabile presenza di istrici nell'oasi di protezione di Ninfa, nonché la possibile colonizzazione delle aree circostanti con caratteristiche ambientali idonee.

Si spera che questo nucleo possa numericamente assestarsi e, nel caso ci fosse un'improvvisa diminuzione di animali per incidenti o cause imprecisate, c'è l'eventualità di un'altra liberazione, per incrementare la popolazione.

Comunque è necessario un controllo continuo e la attenta registrazione di ogni tipo di segnalazione per poter valutare l'efficacia delle immissioni effettuate e considerare la

necessità di interventi volti alla tutela della popolazione di istrici.

Va sottolineato comunque l'impegno dimostrato e l'opportunità creata dal responsabile dell'Oasi di Ninfa, Lauro Marchetti, che con la sua sensibilità naturalistica segue la reintroduzione in ogni sua fase, favorendone la riuscita, e l'entusiasmo con cui il personale della Tenuta Presidenziale di Castelporziano si è prodigato per realizzare e condurre a buon fine l'operazione.

Senza tali presupposti non sarebbe stato possibile concretizzare questo intervento che vede l'Oasi di protezione di Ninfa arricchita di un'altra specie faunistica.

---

### *Gli autori:*

Aleandro Tinelli, Ispettore forestale presso la Tenuta di Castelporziano.

Piero Tinelli, Naturalista presso il Ministero per l'Ecologia.

---